

Il linguaggio ampio: uno strumento per il cambiamento sociale e la parità

Il linguaggio non è solo un mezzo di comunicazione, ma plasma la realtà sociale e riflette la nostra visione del mondo. Per questo **è importante che le persone possano nominarsi da sé**, evitando espressioni che escludono o marginalizzano. Un esempio è il **maschile sovraesteso**, a cui si possono preferire alternative inclusive: formule che nominano entrambi i generi, abbreviazioni o espressioni neutre. La grammatica italiana consente inoltre il femminile per le professioni.

La priorità resta il rispetto della persona: usare termini che mettono al centro l'individuo, **evitando**

linguaggi che alimentano stereotipi sessisti, etnici, abilisti o ageisti. Gli stereotipi, se rafforzati dal linguaggio, contribuiscono a costruire la "piramide dell'odio", che può arrivare fino ai crimini d'odio.

Per questo è fondamentale chiedere alle persone come preferiscono essere nominate, riconoscendo la loro complessità.

Come ricorda Wittgenstein, **i limiti del linguaggio sono i limiti del nostro mondo**, ma – come sottolinea Gümüşay – **la lingua può anche aprirlo all'infinito**.

APPROFONDIMENTI



1. Spunti di riflessione in classe

PAROLE CHE ESCLUDONO

Il linguaggio può rafforzare stereotipi o lasciare "fuori" alcune persone. Pensiamo a come vengono usati i generici ("gli uomini" per dire "tutti"), i diminutivi o le etichette.

Domande guida:

- In quali situazioni ti sei sentito escluso o non rappresentato da una parola?
- Perché "scegliere bene le parole" può cambiare il modo in cui ci sentiamo accolti?

PAROLE CHE FANNO SPAZIO

Un linguaggio ampio non impone, ma apre possibilità. Significa trovare parole che non cancellano ma arricchiscono, che danno dignità a chi non sempre viene nominato.

Domande guida:

- Quali parole di uso quotidiano potremmo sostituire per essere più inclusivi?
- Come reagiamo quando sentiamo un termine nuovo o inconsueto?

LINGUAGGIO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Le tecnologie non sono neutre: anche le IA riproducono i nostri pregiudizi linguistici.

Esempi: traduzioni sessiste, assistenti vocali quasi sempre femminili, prompt e immagini che danno per scontato il maschile. Domande guida:

- Perché, se cerchiamo "un medico" su Google Immagini, compaiono quasi solo uomini?
- Che impatto hanno questi bias sulla nostra percezione della realtà?

2. Attività pratiche e laboratoriali

- **GIORNALE RISCritto:** prendere titoli di quotidiani o post social e provare a modificarli usando un linguaggio che rappresenti meglio la pluralità delle persone.
- **GIOCO DEI SOSTITUTI:** riflettere su termini comunemente usati per definire le persone (es. "vecchio", "handicappato", "zingaro") e cercare alternative rispettose e più ampie.
- **ESPERIMENTO DIGITALE:** chiedere agli studenti di fare ricerche online (es. "un medico", "un'infermiera", "un ingegnere") e analizzare quante immagini e descrizioni confermano gli stereotipi di genere.

3. Collegamenti interdisciplinari

- **ITALIANO/LETTERATURA:** analisi di come cambiano i ruoli e i nomi nei testi letterari e giornalistici.
- **STORIA:** il linguaggio nei diversi periodi storici come strumento di potere e controllo.
- **SCIENZE UMANE/SOCIOLOGIA:** rapporto tra linguaggio, identità e appartenenza.
- **EDUCAZIONE CIVICA:** linguaggio e diritti, rispetto delle differenze.
- **TECNOLOGIA/EDUCAZIONE DIGITALE:** bias linguistici e stereotipi riprodotti dalle IA e dagli algoritmi.

4. Approfondimenti consigliati

Libri:

- *Potere alle parole*, Vera Gheno
- *#Odio. Manuale di resistenza alla violenza delle parole*, Federico Faloppa
- *Lingua e essere*, Kübra Gümüşay
- *Femminili singolari +*, Vera Gheno
- *Il sessismo nella lingua*, Alma Sabatini

Articoli/risorse online:

- Linee guida sul linguaggio ampio delle istituzioni europee

Podcast e video:

- *Parole Ostili – il Manifesto della comunicazione non ostile*
- *How language shapes the way we think*, TED Talk di Lera Boroditsky
- *Questioni di lingua*, Podcast di Beatrice Cristalli

Profili social:

- @veraghen (linguista, divulgatrice)

Riflessione finale

Il linguaggio ampio non è solo una questione di grammatica: è un esercizio di responsabilità e di cura. Le parole che scegliamo costruiscono il mondo intorno a noi, possono limitare o allargare gli orizzonti, ferire o accogliere. Invitare i ragazzi a sperimentare modi diversi di dire le cose significa renderli consapevoli che il linguaggio è vivo e che ognuno può contribuire a renderlo più rispettoso e rappresentativo. In una società in cui anche le tecnologie amplificano i nostri bias, educare a un linguaggio ampio significa preparare i cittadini di domani a riconoscere e smontare gli stereotipi, offline e online.

